



Un pool al lavoro per dare un futuro all'intero Cadore

Domani in Magnifica il summit indetto da Mario Manfreda «È il momento di prendere delle decisioni importanti»

LOZZO. «Per il Cadore è arrivato il momento di prendere delle decisioni importanti, con le quali trovare un nuovo assetto amministrativo del territorio».

E' quanto afferma il sindaco di Lozzo, Mario Manfreda; questi, insieme ad un gruppo di persone che da sempre sono impegnate nell'amministrazione e nel sociale, da tempo sta cercando la ricetta giusta per tirare fuori l'intero comprensorio da una situazione di stallo che si trascina.

In due parole, si tratta di un gruppo operativo che sta cercando di elaborare un progetto valido per il futuro ormai prossimo del Cadore e dell'Alta Provincia di Belluno.

«E, in tal senso, l'incontro che si terrà lunedì sera (domani, ndr) alle 20.30 in Magnifica, a Pieve», aggiunge Manfreda, «sarà fondamentale per comprendere quale sarà la strada maestra da seguire dopo il superamento dell'attuale Provincia di Belluno».

Chi fa parte attualmente di questo gruppo?

«Oltre a me ci sono Flaminio Da Deppo, presidente del GAL Alto Bellunese; lo stesso avvocato Ganz ed anche il pievano di Vigo, monsignor Renato De Vido. Ma ci sono anche altre persone che sono impegnate nell'economia e nei servizi. Una presenza variegata, tra l'altro indispensabile perché per trovare un nuovo assetto amministrativo non possono esserci solamente gli amministratori locali, ma è indispensabile che a questa iniziativa concorrano tutte le forze economiche e sociali che esistono in Cadore. Quindi all'incontro di Pieve mi aspetto la presenza di rappresentanti di tutte le categorie sociali, ad iniziare dagli operatori turistici per finire a quelli dell'impedimento a del mondo del volontariato e dell'associazionismo».

Quindi quasi gli "stati generali" del Cadore. E avete già in mente un progetto di base?

«Sì, come aveva preannunciato l'avvocato Enrico Gaz in febbraio a Pieve, la base di partenza che sarà proposta sarà l'antica Magnifica Comunità di Cadore, con i suoi 22 Comuni. Sono stato particolarmente contento che al lancio di questa idea abbia risposto positivamente il sindaco di Pieve, Maria Antonia Ciotti, che ha riproposto l'antica "Provincia di Cadore". Per Pieve questa posizione potrebbe significare, se l'iniziativa diverrà qualcosa di più, il suo ritorno a quella sua centralità amministrativa che già aveva un tempo».

Perché è tanto importante un'iniziativa di base?

«I motivi sono molti. Come ha affermato Enrico Gaz nell'incontro di Pieve, il 2012 è un anno fondamentale; saranno infatti introdotte molte novità amministrative che dovrebbero disegnare la nuova mappa non solo dei servizi comunali, che in molti casi dovranno essere raggruppati, ma anche dell'intera vita dei Comuni sotto i 3000 abitanti, che dovrebbero essere unificati».

Questa iniziativa riguarda solo il Cadore o potranno aggregarsi anche altri Comuni?

«Per il momento il progetto riguarda solo il Cadore», conclude Manfreda, poi si vedrà».

Vittore Doro